

## Francia, nozze gay: guerra di cortei

**Domenica in 70mila in piazza a favore della legge. Contro le scorse settimane era sceso il doppio dei dimostranti**

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**P**er una parte della stampa d'Oltralpe, è in corso nel Paese una "guerra dei cortei" sulle nozze e adozioni gay. Ma al di là delle definizioni più o meno enfatiche, un nuovo chiaro segnale è emerso dopo le manifestazioni del-

lo scorso fine settimana favorevoli alla bozza di legge socialista, la cui discussione in Parlamento resta programmata per fine gennaio. Il largo fronte di chi dice no alle nozze gay, spesso nella scia della vigorosa sensibilizzazione promossa da tempo dalla Chiesa francese, ha dimostrato una motivazione e una presenza sul campo ben superiori rispetto al movimento d'opinione antagonista. "Nozze gay: i favorevoli perdono il match della piazza", titolava così ieri il *Figaro*. Sabato scorso in diversi grandi capoluoghi, poi domenica a Parigi, circa 70mila persone in tutto hanno invocato la

legge, secondo le rispettive prefetture. Un dato che i media d'Oltralpe hanno messo a confronto con i circa 130mila manifestanti nei corrispondenti cortei d'opposizione delle scorse settimane. Anche nella capitale, nonostante sia sceso domenica in piazza il sindaco socialista in persona, Bertrand Delanoë, la polizia ha contato 60 mila manifestanti, contro i circa 80mila dei cortei del 17 e 18 novembre. A Lione, capoluogo al centro della seconda conurbazione del Paese, il divario è stato in proporzione ancora più evidente: 4mila manifestanti sabato

scorso contro i 22mila registrati dalla prefettura il 17 novembre. Al contempo, l'ultimo sondaggio dell'istituto Ifop ha mostrato un sensibile calo della proporzione di francesi favorevoli alle adozioni gay, cuore incandescente della controversia. Sarebbero ormai il 46 per cento. Di fronte a questo nuovo scenario, la maggioranza socialista pare sempre più cauta. La prospettiva di un futuro emendamento parlamentare Ps favorevole alla fecondazione assistita per le coppie gay è ormai apertamente contestata all'interno del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Almeno 35 deputati conservatori attaccano il premier David Cameron sul matrimonio

## Londra, deputati conservatori in rivolta: «Non si può ridefinire il matrimonio»

DA LONDRA  
ELISABETTA DEL SOLDATO

**C**inquantotto parlamentari hanno firmato una lettera pubblicata ieri sul *Telegraph* in cui si esprimono contro i piani del governo di ridefinire il matrimonio. Il gruppo, che include 35 deputati conservatori, sostiene che l'esecutivo guidato da David Cameron non abbia il mandato per introdurre la nuova legge che permetterà anche ai gay di unirsi in matrimonio. Nella lettera al *Telegraph* i 58 scrivono: «Alle ultime politiche nessuno dei tre partiti principali ci parlò dell'intenzione di ridefinire il matrimonio. La questione non fu menzionata in nessun manifesto». I deputati avranno la possibilità, probabilmente il prossimo maggio, di esprimersi in un voto di coscienza ma il matrimonio gay sta

dividendo profondamente il partito di Cameron perché molti conservatori sono contrari ai piani del premier di introdurre la legge prima delle prossime elezioni previste nel 2015. «Il governo - proseguono i parlamentari - continua a ignorare la grande opposizione del pubblico verso il matrimonio gay e crediamo che non abbia il mandato per ridefinire il matrimonio». Tra i firmatari ci sono anche l'ex arcivescovo di Canterbury Lord Carey of Clifton e il deputato David Davis che qualche anno fa fu candidato alla leadership dei Tories. Il loro intento è quello di bloccare le ambizioni di Cameron che oggi, tra l'altro, ospiterà la regina Elisabetta II a una riunione del gabinetto a Downing Street. È la prima volta che questo accade dai tempi del regno della regina Vittoria. La visita rientra nel quadro delle commemorazioni per il Giubileo di diamante, i 60 anni di regno di Elisabetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA